

CORNELIO BISELLO

di Angelo M. Quitadamo

(Da "Stenografia"- Anno XXXVI n.1-2 1984)

UNA VITA BEN SPESA!

La scomparsa di un amico è pur sempre dolorosa, ma lo è ancora di più quando si tratta della scomparsa di un grande amico, di un uomo singolare quale è stato Cornelio Bisello (30.7.1906 -13.8.1982)

Sottolineo alcuni aspetti peculiari del suo carattere, della sua personalità, aspetti che possono essere esposti da chi ha avuto la ventura di frequentarlo, di conoscerlo da vicino, di farsi un'idea della sua individualità.

Egli infatti era un uomo singolare, originale nel suo essere: entusiasta a volte estroverso, eppure tanto riservato e geloso della sua intimità, che non aveva mai riversato ad altri.

Sembrava un uomo senza amici, eppure contava dappertutto ammiratori, amici, fratelli. Era questa una delle contraddizioni della sua vita.

L'ho conosciuto nel 1938, quando venne a Napoli per insegnare il sistema Meschini nei corsi paralleli indetti dal Ministero dell'educazione nazionale (ora della pubblica istruzione).

Conoscevo già il suo libro, stampato a Pistoia da Pacinotti, che studiai per compararlo al manuale ufficiale e lo trovai un'opera semplice, scorrevole, soprattutto idonea per i giovani.

Venne molte volte alla sede dell'U.S.N.E.N. sia per insegnare il sistema Meschini ai colleghi abilitati che dovevano integrare con i due sistemi ammessi al pubblico insegnamento (Cima e Meschini), sia perché aveva trovato nella società stenografica napoletana un vivo calore, una verace simpatia e soprattutto motivi continui di discussione e di cultura stenografica.

Così intrattenne rapporti di vivo affetto con Giuseppe Quitadamo, alfiere della stenografia napoletana, verso il quale in tutti questi decenni aveva mantenuto e fors'anche accresciuto l'amicizia affettuosa, tanto che quando quest'ultimo morì nel 1973, non vi era momento in cui Cornelio Bisello non me lo ricordasse e lui stesso lo ricordasse nelle sue preghiere ed intenzioni pie.

Nel 1940, all'inizio dell'anno, dovette assentarsi per qualche mese da Napoli per rientrare a Pistoia per motivi familiari, e fui io a sostituirlo all'Istituto tecnico «G.B. Della Porta» per chiamata diretta del preside prof. Corrado Cappello, illustre matematico ma soprattutto grande educatore.

Alle mie rimostranze di inidoneità nella sostituzione di così grande maestro, il prof. Cappello mi rispose di accettare la supplenza tanto più che alla designazione mia aveva provveduto lo stesso prof. Bisello.

Fu una breve stagione di impegno serio e deciso che mi permise di constatare de visu la qualità positiva e entusiasta dell'insegnamento di Cornelio Bisello: pieno di ardore, di competenza, scevro di fanatismo (ed in quel periodo l'amore al proprio sistema costituiva una matrice di impegno per riuscire nell'intento di far brillare il proprio sistema nell'esperimento dei corsi paralleli), carico di amore per i giovani verso i quali egli mostrava costante disponibilità e forniva ogni fattivo aiuto.

La permanenza napoletana di Bisello è costellata di svariati episodi nei quali la ricchezza di amici e lavoro costituisce un ricordo inalienabile.

Inoltre dette alle stampe per l'editore Pironti una antologia (*Per divenire stenografi*), creata con le esperienze didattiche.

Rientrò a Napoli ancora per breve tempo, e pur avendo immenso amore per la mia città, non vi potette più soggiornare a causa dei suoi numerosissimi impegni professionali.

Durante tutti questi lunghi anni, pur avendo percorso vie parallele, ho potuto constatare la sua competenza anche in altri campi: quello linguistico, quello amministrativo, ed anche quello grafologico. Questa competenza, d'altra parte, era riconosciuta in tanti ambienti, nel

campo dell'amministrazione della giustizia, nella scuola.

Ma la sua non era soltanto competenza, professionalità, amore della ricerca e dello studio; era anche religiosità, fede, che avevano permeato il suo animo in modo da portarlo gradualmente verso il servizio alla Chiesa, della quale era diventato diacono ed in questa nuova missione svolgeva compiti di enorme prestigio e di fraterno aiuto sia agli uomini sia alla comunità ecclesiale.

Questa gradualità certamente già si intravedeva nel suo animo sin da quando era giovane; la sua vita, schiva e riservata, era tutta piena di gioia perché credeva fortemente e possedeva la dote della fede e della grazia.

Perciò Cornelio Bisello si faceva richiedere, si faceva accogliere, non perché lo richiedesse, ma soltanto per una vita piena di candore e ricca di amore al prossimo, ai giovani, alla scienza, all'arte.

L'ultimo incontro è stato da me vissuto con lui, insieme ad altri amici, con ammirazione e fervore aumentati quando mi fece osservare il suo studio, i suoi libri, variegati nelle materie ma ricchi di originalità: una bella biblioteca particolarmente di stenografia, di lingue estere, di ragioneria. Era qui che si ritirava dopo una laboriosa e intensa giornata sia per pregare e leggere il breviario, sia per studiare.

Era un uomo di ieri proiettato verso il futuro, pieno di comprensione, avido di sapere, buono superlativamente, carico di entusiasmo, appassionato oltremodo alla stenografia e soprattutto ampio di vedute, onesto nel riconoscere il bello e buono.

Così lo ricordo io, così lo ricordano tanti di noi, così lo dobbiamo additare all'esempio ed al ricordo di tutti.